ADESSO, "BASTA!" LO DICO IO

Da due anni vengo sottoposto a ripetuti e violenti attacchi mediatici, attuati con modalità senza precedenti, almeno nella nostra comunità provinciale.
Finora non sono intervenuto direttamente lasciando che parlassero gli organi della Fondazione (FCRC) e il lavoro realizzato in questi anni di mia presidenza, anche per evitare di alzare i toni, per proteggere la FCRC e la BRE da ulteriori polemiche.
Chi ha onestà intellettuale conosce e può conoscere nei dettagli il lavoro della Fondazione, dei suoi organi e della sua struttura operativa, pur nelle enormi difficoltà congiunturali degli ultimi anni.
Mi amareggiano i tendenziosi attacchi alla mia persona, ma mi preoccupano seriamente i danni che possono provocare alla FCRC: una struttura sana, vitale ed utile alla comunità.
Per questo oggi, senza abbandonare il senso dell'istituzione e la doverosa misura che mi hanno guidato sin qui, voglio sgombrare il campo da alcune ricorrenti insinuazioni.
Che cosa sia oggi la FCRC è sotto gli occhi di tutti coloro che intendono avere uno sguardo oggettivo.
È un ente che ha gestito, pur nelle difficilissime condizioni socio-economiche degli ultimi anni, erogazioni ingenti nel modo più trasparente e aperto alla società e avendo sempre come unico fine la promozione della nostra comunità (si vedano i bilanci e l'ampia rendicontazione delle attività svolte presenti sul sito della FCRC).
Ma su questo nessuna critica, nessuna parola, probabilmente nessun interesse.
La FCRC è stata co-promotrice in questi anni del processo di riorganizzazione territoriale del Gruppo UBI, e della BRE in particolare, contribuendo in maniera decisiva al mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio. Se oggi BRE, anche all'esito della recente decisione di incorporare Banco di San Giorgio, è la principale banca con sede in Piemonte, questo è anche merito di tutto il lavoro svolto negli anni da parte della FCRC.
Oltretutto la BRE ha presentato in questi giorni un bilancio nettamente migliore di quello del 2010 (ultimo della presidenza Bertolotto), c'è una ripresa del contatto preciso sul territorio, è migliorato il presidio della sede di Cuneo, il tutto in una contingenza difficile come non mai.
Non è stato per nulla facile, l'abbiamo fatto. Ma questo forse non interessa.
La FCRC ha anche accresciuto il proprio ruolo a livello nazionale diventando parte sempre più attiva dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane (ACRI) e contribuendo alla redazione della nuova Carta delle Fondazioni, che ha tra i suoi elementi caratterizzanti l'affermazione crescente dell'indipendenza delle fondazioni bancarie dal mondo della politica.
Nemmeno questo interessa.
Quello che invece si compie è il tentativo di coagulare, anche attraverso lo strumento dell'associazione da usare in sede di assemblea UBI, in uno sconnesso assalto alla diligenza la più ampia gamma possibile di malesseri, malumori e preoccupazioni, non importa quanto eterogenei o contraddittori: i clienti per le difficoltà creditizie (il "manifesto" del 2010 a sostegno del Bertolotto), gli azionisti per le perdite in borsa e i bassi

o nulli dividendi, i dipendenti e i sindacati per la pesante ristrutturazione che caratterizza l'intero settore bancario.
Insomma, interessa usarli.
Ma in questo caso si aggiunge l'uso improprio delle delusioni, tanto personali quanto ingiustificate, di un personaggio, parlo dell'ex presidente della BRE, che dopo essere stato per 20 anni al vertice di CRC prima e di BRE dopo, ha fatto scelte incompatibili con la sua permanenza nei vari ruoli sin lì ricoperti.

Questo è il primo punto, il primo Teorema, la prima accusa.

Bertolotto sarebbe stato sostituito per mandare Gola a fare parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca, e questo a causa degli stretti rapporti fra Falco e Gola oppure, secondo altri, per mettere a tacere una voce scomoda (ma non si dice a proposito di cosa!).
Nulla di tutto ciò, nessun complotto: il Consiglio di Amministrazione della FCRC, con un solo voto dissenziente, ha revocato la fiducia sino a quel momento accordata al Bertolotto in quanto aveva scoperto, in quel preciso momento, che questi aveva negoziato il suo reincarico di presidente di BRE direttamente con il socio di maggioranza, esautorando di fatto la FCRC dalla scelta e mettendone in pericolo il ruolo di garante delle aspettative del territorio.
La scelta di indicare il Gola, peraltro ottima anche alla luce dei mesi trascorsi dall'incarico, fu improvvisa (non era nemmeno socio di UBI Banca come richiesto dallo Statuto delle Popolari, tant'è che dovette attendere tre mesi per essere nominato nel Consiglio di Gestione dal Consiglio di Sorveglianza), giustificata dal suo eccellente curriculum professionale e dal suo ruolo super partes di Presidente del Collegio Sindacale della FCRC, a cui era stato chiamato per ben due volte dal Consiglio Generale, con voto unanime.

La seconda accusa, il secondo Teorema.

È ancora più grave, e per me ancor più doloroso, perché mi coinvolge e mi offende personalmente: aver favorito un fornitore nell'appalto per la ristrutturazione di un immobile di proprietà della FCRC, in cambio di elargizioni a favore di una società a me riferibile.
Mai una volta, nelle varie e ripetute polemiche, che si ricordino i fatti, quelli veri e dimostrati:

- La Fondazione si è dotata, per volontà dell'Amministrazione da me presieduta, di un ferreo Regolamento per gli appalti, che prevede, oltre all'autonomia degli uffici amministrativi, anche l'invito di almeno tre fornitori.
- L'intera procedura di affidamento dei lavori è stata gestita in via esclusiva dagli uffici tecnici della FCRC con il supporto dei progettisti e sotto la costante supervisione del Segretario Generale.
- Il Consiglio di Amministrazione della FCRC è stato costantemente informato e coinvolto nei momenti decisionali nella sua forma collegiale ed esprimendosi sempre all'unanimità.
- La procedura di selezione competitiva è avvenuta a seguito di offerte economiche in busta chiusa ed i lavori sono stati aggiudicati all'impresa che ha presentato l'offerta più bassa, inferiore al computo metrico predisposto dai progettisti (che avevano anche, in piena autonomia, indicato le imprese della preselezione).

- Non vi è nessuno spazio per sostenere, o anche soltanto sospettare, conflitti di interesse o scambio di indebiti favori in relazione a quei lavori.
- Non conoscevo nessuna delle ditte invitate, non li ho mai incontrati durante la gara, non ho minimamente interferito nella procedura. Non ho fatto patti con nessuno.

Non si tratta di mie personali e autoreferenziali valutazioni, ma del risultato dell'approfondita e attenta istruttoria sui fatti svolta dal Segretario Generale. Alle stesse conclusioni sono giunti, in maniera del tutto indipendente, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza della Fondazione. Gli atti sono anche stati trasmessi al Ministero dell'Economia.

Non ho mai anteposto gli interessi personali e societari a quelli della FCRC e mai i primi sono stati in conflitto con i secondi.

Io so cosa ho fatto e cosa non ho fatto.

Non ho mai preso soldi da nessuno, né direttamente e né indirettamente, in cambio di favori, tantomeno a danno della Istituzione che presiedo, e chi va dicendo queste fandonie, anche in ambito privato, o è malinformato o è in malafede e ne porta la responsabilità, almeno morale.

Se continuerà, da ora in poi ne risponderà nelle sedi proprie.

Eppure da due anni un'orchestra etero diretta suona una musica sgradevole e, fuor di metafora, agisce contro di me.

L'anno scorso ad aprile venivo confermato presidente della FCRC, con 21 voti a favore, 1 astenuto ed 1 assente, ottenendo un risultato di grande coesione fra le varie Istituzioni alle quali lo Statuto affida il compito di designazione degli amministratori.

Ormai da un anno erano partiti gli attacchi che non scalfirono però la fiducia degli Enti designanti nella mia persona e fui rieletto semplicemente sulla base del buon lavoro svolto nel precedente mandato.

Il "tribunale del popolo" di infausta memoria che si è radunato l'altra sera a Cuneo, ha sollevato, tra gli altri, il tema ciclico dei costi degli organi della Fondazione e della sua struttura operativa.

Intendo far riflettere sul fatto che la realtà FCRC è una vera e propria azienda, e che solo dalla gestione positiva del patrimonio deriva la possibilità di erogare.

Fare il Presidente di una realtà economica così importante è un lavoro delicato e faticoso, non è una sinecura.

Come ogni ente economico solo se si produce reddito, lo si può distribuire.

I ricavi che, dedotti dei costi e degli accantonamenti di legge, portano all'avanzo di gestione sono solo in minima parte (nel 2011 per il 14%) derivanti dai dividendi di BRE e UBI; per l'86% arrivano dalla buona gestione del patrimonio, realizzata secondo le indicazioni della legge.

Come per ogni azienda, non c'è nulla di automatico: i risultati arrivano solo dal lavoro e dalla qualità della gestione.

La qualità della gestione si qualifica oltre che per i buoni ricavi, per il controllo dei costi.

In questi anni mi sono direttamente interessato alla questione ed ho avviato una efficace revisione della spesa (la cosiddetta spending review), su tutti i capitoli del bilancio.

Vorrei soffermarmi, per esemplificare, su due centri di spesa in modo da poter soddisfare delle curiosità a chi ha seguito le recentissime iniziative dei "fomentatori dell'indignazione": gli emolumenti degli amministratori e la gestione del settore Comunicazione.
Per ciò che riguarda gli emolumenti degli amministratori, essi sono fermi dal 2001, eccetto i gettoni di presenza che aumentati nel 2006 su proposta del Consiglio Generale sono stati ridotti del 30% nel 2011, su mia insistita proposta.
Ricordo che è il Consiglio Generale, in cui il Presidente non vota, che decide in merito.
Inoltre, grazie ad un cambiamento nella gestione e nella frequenza dei Consigli da me convocati (essendo di conseguenza molto aumentate le riunioni preparatorie degli stessi) oltre che per la diminuzione di cui sopra, nel 2011 il costo degli organi rispetto al 2010 è diminuito di 190.000 euro, con una previsione di diminuzione per il 2012 di 240.000 euro, come da budget.
Ancora, in seguito alla revisione del regolamento dei rimborsi chilometrici degli amministratori , da me proposto ed approvato dal CdA, che mette un tetto al valore per km, si è avuto nel 2011 sul 2010 un risparmio di 11.500 euro e una previsione di 13.000 euro nel 2012.
Sempre per ciò che riguarda i risparmi fatti mi preme sottolineare che a dicembre 2011 è stata venduta l'auto di rappresentanza e non è stata sostituita.
Inoltre sotto la mia presidenza è quasi completamente sparito il ruolo dell'autista del Presidente e il collaboratore in precedenza a ciò preposto è stato utilizzato per altro incarico a servizio della Segreteria, il cui carico di lavoro è nel frattempo aumentato di molto al crescere delle attività svolte.

Per quanto riguarda il settore Comunicazione, due sono i fatti significativi che hanno prodotto un notevole risparmio: il cambio del responsabile e la revisione della rivista Risorse.
Fino a dicembre 2009 il responsabile era il Benigni, dipendente part-time fino al 2006 e poi, andato in pensione, collaboratore con un contratto a progetto.
Il rapporto è stato, su mia proposta, chiuso il 31.12.2009 e la funzione è stata affidata al Centro Studi, che è stato potenziato con l'inserimento di un giovane.
La rivista Risorse, nata nel 2004 e diretta per anni da Benigni e oggi dal giovane Francesco Bertello, è stata ridefinita nella forma, nei contenuti e nei costi, passati dal 2007 al 2011 da 147.000 euro a 46.000 euro annui, con un risparmio annuo stabilizzato di oltre 100.000 euro.

CONCLUSIONE
Non voglio che sia infangato il lavoro che, con gli attuali e i precedenti membri del Consiglio di Amministrazione, con i collaboratori e con gli interlocutori sul territorio stiamo svolgendo con impegno e buoni, oggettivi, risultati.
La FCRC è amministrata da un gruppo di persone responsabili e serie e, mi permetto di asserire, che tra queste c'è il suo Presidente.
Il mio invito è a discutere di questi risultati, per cercare di migliorarli ancora.

Il momento economico, sociale e politico è difficile: perché sprecare tante risorse intellettuali e materiali (volantini, manifesti, giornali, ...) per una lotta per il potere personale che disorienta ulteriormente i cittadini, già critici verso le Istituzioni?
In altre banche sono stati cambiati i manager senza che ci fossero polemiche esterne; Profumo è stato rimosso da Unicredit e Salza sostituito in Intesa Sanpaolo. Se avessero fatto come il "nostro", visti i rapporti fra le banche in gioco, avrebbero dovuto scatenare la guerra mondiale.
Tutto ciò che da due anni sta avvenendo non è fisiologico ma appartiene al campo della patologia.
Nessuno di noi può pensare di essere eterno, ma i cambiamenti fanno bene.
Le Istituzioni restano, gli uomini passano: è normale.
Ma la nostra è una comunità normale?
Spero che tutti possiamo rispondere di si, ma dobbiamo sapere che, per evitare di imboccare piani inclinati pericolosi, bisogna fermarsi in tempo.

Ezio Falco
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo